

winter

PANORAMA



Esclusivo ←
I nuovi sci testati per voi

→ **-30°**
Viaggio nella Siberia
con i nomadi

→ **0°**
A Parma
la capitale del gusto

→ **+30°**
Per chi non può
fare a meno del caldo:
la Florida
che non ti aspetti

Mode, modi e luoghi
per fare del vostro inverno
un inverno indimenticabile

**DIVERTIRSI
SULLA NEVE**

Nella Tundra siberiana coi nomadi Nenets a 30°C sotto zero

Dormono in tende di pelle, mangiano carne cruda e credono che nell'aldilà la vita prosegua tutta al contrario. I Nenets hanno mantenuto immutate le loro tradizioni e ogni anno, alla fine dell'inverno, si spostano al nord con le loro mandrie di renne. Siamo andati con loro

Testo di Eloise Barbieri - Foto di Alessandra Meniconzi

SIBERIA

Una donna taglia la legna per alimentare la stufa, che viene posta al centro della chum, la tenda dei Nenets (visibile a sinistra nella foto). Realizzata con pali di legno convergenti verso il centro, la struttura della chum viene poi ricoperta da un doppio strato di pelli di renna.



I pastori di renne sopravvivono in un ambiente estremo grazie alle loro tradizioni millenarie. Non hanno dimenticato come vivere nella tundra

SIBERIA

Le 5000 renne della «nostra» brigata si spostano in testa alla carovana. Alcuni esemplari maschio vengono castrati e addestrati al traino delle slitte: essere abili nella cattura al lazo è motivo di grande orgoglio per gli uomini nenets.



Nonostante siano addestrate, le renne non amano farsi legare alle slitte. Ci vuole molta forza e molta esperienza per prenderle dal recinto

SIBERIA

S «Sto partendo per un viaggio nell'estremo nord della Siberia, attraverserò parte della penisola dello Yamal e lo farò seguendo la transumanza di uno degli ultimi popoli nomadi che vivono in questa terra, i Nenets». Ecco il testo del messaggio che sto per inviare alla mia amica Luciana. Torno a guardare il tabellone delle partenze, ancora 20 minuti e poi sarò finalmente in viaggio per Mosca. Luciana è abituata alle mie avventure, ma sono certa che questa volta rimarrà a bocca aperta. Il nord della Siberia non è una meta comune, io stessa credevo che in quelle pianure sterminate si trovassero solo gasdotti, città anonime e tanto freddo. Qualche mese fa, per caso, un amico mi ha raccontato dei popoli nomadi che ancora oggi vivono nella tundra. Sono pastori di renne che sopravvivono in un ambiente estremo grazie alle loro tradizioni millenarie. Da allora per me è iniziato un susseguirsi di letture e ricerche, una curiosità insaziabile che presto potrò appagare.

Dopo ore di attesa all'aeroporto di Mosca Domodedovo, alle due del mattino finalmente incontro Olga, la ragazza russa che mi ha aiutata a organizzare questo viaggio. Trovare Olga è stato un colpo di fortuna, un contatto che ho avuto da amici di amici. Non l'avevo mai vista, e finalmente eccola. Ha i nostri biglietti aerei per la città di Nadym, e soprattutto ha i nostri permessi. Olga viene dalla regione della Yakutia, anche lei è originaria della Siberia, insegna all'università di Mosca e da anni si batte per i diritti dei popoli nomadi, sempre più

pressati dall'espansione dei gasdotti.

Nadym è una città di stampo tipicamente sovietico, con enormi palazzi tutti uguali che sorgono dal nulla. Qui tutti lavorano nei gasdotti, è inizio aprile e la temperatura è ancora rigida. Uscire dall'albergo non è per niente piacevole, tanto più che le attrazioni sono poche. Mesi fa Olga ha preso accordi con il capo di una «brigata» di Nenets, per la precisione la 17a. Dovrebbe venire a prenderci qui a Nadym. Olga e io rimarremo con lui e la sua famiglia durante una parte della transumanza verso nord. Aspettiamo da più giorni, ma i Nenets non si vedono. Dopo dieci giorni, quando oramai ho perso ogni speranza, una sera sento un rumore di motoslitte di fronte all'albergo. È buio, ma nell'oscurità distinguo alcuni uomini vestiti con pelli di renna. Ho le lacrime agli occhi per la felicità: finalmente sono arrivati! Saliamo sulle motoslitte e partiamo verso la tundra. Dopo due ore arriviamo al campo, è tutto buio, il freddo del lungo viaggio mi ha letteralmente congelata. Cerco di scaldarmi i piedi, quasi non riesco a camminare. Entriamo in una tenda e ci sdraiamo per terra sulle pelli di renna, sono troppo infreddolita e troppo eccitata per riuscire a dormire. Finalmente sono qui, finalmente inizia questo viaggio!

Al mattino vedo il nostro campo e conosco la brigata. Ci sono quattro *chum*, le tipiche tende fatte con pali appoggiati uno contro l'altro e ricoperti con pelli di renna. La brigata ha 15 membri. Olga e io siamo ospiti del capo, che si chiama Andrei. Divideremo la tenda con lui, sua moglie Raya, sua sorella Luba, suo figlio Artiom e sua figlia Mashka di soli sei anni. Raya decide da subito che i miei ve-



IL GRANDE RADUNO DI PRIMAVERA

Il modo più semplice per incontrare i Nenets è recarsi nel villaggio di Yar-Sale all'inizio di aprile, durante il loro annuale festival. Il villaggio si trova lungo il Golfo dell'Ob, nella Penisola dello Yamal, e si raggiunge da Salekhard in elicottero o fuoristrada. In questa occasione tutte le brigate della zona si riuniscono per cinque giorni di festa e gare sportive. A Yar-Sale ci sono piccoli hotel e ristoranti. Da qui, poi, potrete raggiungere in motoslitte gli accampamenti dei Nenets che abitano più a nord e vivere con loro per qualche tempo. Ricordate, però, che più vi allontanerete da Yar-Sale e più sarà difficile e oneroso rientrare a Salekhard.

stiti e soprattutto le mie scarpe sono troppo leggere, la piuma le sembra inconsistente rispetto al più degno spessore del doppio strato di pelli di renna con cui sono fatti i loro abiti. Mi convince anche a togliermi le scarpe e le calze e a infilarmi dei calzari senza suola fatti anche loro con un doppio strato di pelli di renna. Esito un po', ma poi cedo: e faccio bene, perché vestita così mi sento un po' goffa, ma sto calda anche a 30 gradi sotto zero, più o meno la temperatura odierna.

Oggi è un grande giorno per la brigata: dopo il lungo inverno, finalmente uomini e animali iniziano la lenta migrazione verso nord, oltre il fiume Ob, dove d'estate l'aria è più fresca e i pascoli sono al riparo dagli insetti che infestano la tundra durante la bella stagione. I Nenets non possono più seguire le loro rotte ancestrali e spostarsi a piacere, i loro territori sono sempre più ristretti, e su quelli che erano i loro pascoli ora sorgono dei gasdotti. Questo è uno dei pochi popoli nomadi che ha saputo sopravvivere e adattarsi alle nuove condizioni imposte dai cambiamenti della storia. L'Unione Sovietica aveva statalizzato le renne, che non erano quindi più di loro proprietà, e aveva organizzato i diversi gruppi in «brigate», ciascuna con un territorio ben definito. I Nenets ricevevano un sussidio dallo Stato, i loro figli frequentavano le scuole russe dove imparavano un'altra lingua e un'altra cultura, lo sciamanesimo era bandito, così come tante delle loro credenze e tradizioni. Caduta l'Unione Sovietica, i Nenets si sono trovati senza sussidi. Ma al contrario di altri popoli nomadi, non avevano dimenticato come vivere nella tundra e hanno continuato ad allevare le ren-

ne. Oggi ricevono nuovamente un aiuto dallo Stato, ma contemporaneamente sono spinti a stabilirsi in villaggi e ad abbandonare i pascoli per lasciare spazio ai gasdotti.

Nei nuovi villaggi non c'è lavoro, perché le aziende del gas portano tutto il loro personale. A volte non c'è nemmeno il combustibile per scaldarsi.

Nel primo pomeriggio il campo è smontato, le cinquemila renne della brigata sono radunate, le slitte sono cariche e siamo pronti a partire. Ogni membro del gruppo guida un treno di slitte: le renne vengono legate tra una slitta e l'altra. Il conduttore siede di traverso, sul lato sinistro della prima slitta, e con un lungo bastone guida gli animali di testa. Io mi siedo dietro a una delle ragazze, viaggerò con lei. La brigata possiede due motoslitte, un piccolo tocco di modernità in questo quadro davvero incredibile.

Percorriamo circa 30 chilometri, poi ci accampiamo nuovamente. Durante tutto il viaggio ci ha accompagnato l'abbaiare dei cani. Ogni famiglia ne possiede almeno otto, alcuni sono bravi pastori, ma la maggior parte vive oziosamente nelle chum. Cerco di rendermi utile, scarico le slitte e passo

i pali per costruire la tenda. Come nomade ho certamente bisogno di più rodaggio, ma mi sento a mio agio qui, nel cuore della tundra siberiana, in compagnia di un popolo che fino a poco tempo prima non sospettavo nemmeno potesse esistere.

Non ci spostiamo tutti i giorni, e quando rimaniamo fermi le giornate trascorrono lente. I compiti sono chiaramente suddivisi tra uomini e donne. I primi sono sempre all'esterno con qualsiasi temperatura, controllano che gli animali stiano bene e



IL VOLO

Alitalia (alitalia.com) e Aeroflot (aeroflot.ru) volano dalle principali città italiane a Mosca. Da qui si prosegue per Nadym o Salekhard con la compagnia Yamal Airline (yamal.aero), il cui sito è in lingua russa. Per prenotare tutti i voli dall'Italia, ci si può rivolgere a Russian Tour, allrussiatur.com



IN VIAGGIO NELLA TUNDRA

Informazioni per organizzare il viaggio descritto nel nostro servizio si trovano sui siti yamalpeninsula-travel.com e offtheunbeatentrack.com/russia/yamal. Tra i tour operator italiani, Azonzo Travel (azonzotravel.com) propone viaggi nelle terre dei Nenets con programmi su misura che comprendono trasferimenti in slitta fino agli accampamenti, pernottamenti nelle chum e sorvolo in elicottero della tundra. Possibilità di abbinare soggiorno e visita di San Pietroburgo. Le quote variano a seconda del numero dei partecipanti e della durata del viaggio.



SIBERIA

Lavorare e cucire la pelle di renna è una delle attività principali delle donne nenets, come la fusione della neve sulla stufa per ricavarne l'acqua (a destra). L'alimentazione si basa soprattutto sulla carne di renna, cotta e accompagnata da riso o pasta, oppure cruda. Il pane si acquista nei villaggi due o tre volte l'anno.



IDENTIKIT DI UN POPOLO E DEL SUO MONDO DI GHIACCIO

La terra dei Nenets, chiamata Circondario Autonomo Yamalo-Nenets o più semplicemente Yamalia, si trova in Siberia e copre un'area di circa 750.300 chilometri quadrati (due volte e mezzo l'Italia). Da qui proviene il 92% del gas e il 10% del petrolio estratti in Russia. Più del 50% del territorio si trova oltre il Circolo Polare Artico. A est della penisola si trova il Golfo dell'Ob, che prende nome dall'omonimo fiume. È proprio su questo golfo gelato, largo dai 30 ai 90 km e con una profondità di circa 10-12 metri che, dall'inizio dell'autunno fino all'estate successiva, i Nenets compiono il loro viaggio. La città di Nadym, intorno alla quale montano gli accampamenti invernali, si trova a sud del Golfo dell'Ob. Mentre Salekhard, la capitale amministrativa della Yamalia, è situata alla foce dell'Ob. I Nenets, che rappresentano il gruppo etnico più numeroso della Siberia, sono circa 34 mila e vivono in diverse regioni dove comunque perpetuano una cultura e uno stile di vita molto simili. La comunità più grande, di circa 24 mila persone, vive nella Yamalia. Altre informazioni sui Nenets e il loro stile di vita sul sito bbc.co.uk/tribe/tribes/nenets/index.shtml

se necessario li fanno spostare, riparano le slitte e ne costruiscono di nuove. Le donne si occupano di tutto quello che ruota intorno alla chum: fare legna, sciogliere i blocchi di neve per ottenere l'acqua, lavorare la pelle e cucire gli abiti. Le tende sono divise in due parti separate da una stufa. Sopra un pavimento di assi e rami sono adagiate le stuoie di paglia coperte da pelli di renna. Per sedersi di giorno e per sdraiarsi di notte. A ogni pasto beviamo del tè e mangiamo pane bianco con burro. Quando non ci spostiamo e c'è legna in abbondanza, Raya e Luba fanno bollire la carne di renna, a volte con un misto di riso o pasta. Quando invece siamo in viaggio o c'è poca legna, mangiamo la carne cruda ancora leggermente congelata. Oltre che di carne, ci cibiamo anche dei grandi pesci crudi e surgelati che i Nenets pescano più a nord o comprano nei villaggi.

Non ci sono sciamani nella brigata e non ce ne sono più molti in generale. Raya mi dice di non avere fede in niente e mi chiede se credo in Dio. Nella chum c'è un libretto lasciato da alcuni missionari battisti. Raya ha anche comprato delle icone, probabilmente senza sapere bene di cosa si tratta. Le antiche credenze dei Nenets si sono perse negli anni duri della repressione sovietica. Si sono mantenute solo alcune delle loro tradizioni più radicate. Credono, per esempio, che la loro ombra sia una sorta di fantasma che alla morte si separa dal corpo e raggiunge i propri avi nella valle della morte, dove

continua a vivere la stessa vita che ha vissuto qui sulla terra, facendo le stesse cose per un numero di anni equivalente. La grande differenza tra questo e l'altro mondo, è che nell'aldilà le cose sono al contrario. Le salme, per esempio, sono sepolte con gli oggetti che possedevano in vita. Tutti gli oggetti, però, vengono rotti: perché ciò che è a pezzi qui, sarà intero nell'altro mondo. Sulla tomba viene lasciata la slitta appartenuta al defunto, anche questa ribaltata perché possa correre diritta nell'aldilà, e possa essere guidata da destra e non da sinistra. La renna che ha trainato la slitta del defunto viene uccisa sulla sua tomba, il teschio appeso e la carne mangiata cruda o lasciata come nutrimento per l'estinto. Un tempo, dopo il decesso di un patriarca, la famiglia fabbricava un'immagine, spesso in forma di statuetta di legno vestita con i tradizionali abiti in pelle di renna, che rimaneva all'interno della chum e veniva «nutrita» con offerte per generazioni.

Da quando sono qui non ho visto nessun rito di alcun genere. Tutti mi dicono che non ci sono sciamani né in questa né in altre brigate. Forse è vero, o forse i duri anni di repressione hanno imposto un'estrema riservatezza su questi temi, e ancora oggi nulla trapela con gli estranei.

Quando sono arrivata al campo, la piccola Mashka era l'unica bambina: tutti gli altri erano a scuola. Così vuole il governo russo. Ogni anno manda gli elicotteri nella tundra a prendere i bambini



Grazie alle sovvenzioni statali, i Nenets usano anche le motoslitte, che sfrecciano nella tundra accanto alle slitte trainate dalle renne. A destra, un bambino nenet: i ragazzi tra i 6 e i 17 anni passano l'inverno lontano dalle proprie famiglie, vanno a scuola nei villaggi e vivono in collegio. Al campo restano solo i più piccoli, abituati a essere autonomi fin dalla più tenera età.



Da sapere prima di partire

→ **Ambasciata della Federazione Russa in Italia**
via Gaeta 5, Roma, tel. 06.4941680/1, ambrussia.com

→ **Consolato Generale della Federazione Russa**
via Sant'Aquilino 3, Milano, tel. 02.48750432/05912, rumilan.com

→ **Documenti**
Per entrare in Russia sono necessari passaporto e visto, da richiedere negli uffici consolari della Federazione Russa in Italia. Per recarsi in Yamalia occorre, inoltre, un border permit ottenibile con

l'invito di un residente della regione. Si può chiedere aiuto all'amministrazione della città di Salekhard: adm@salekhard.org. I border permit sono controllati allo sbarco dell'aereo, chi ne è sprovvisto viene rimandato a Mosca a sue spese.

→ **Fuso orario**
Cinque ore in più rispetto all'Italia, quattro quando da noi è in vigore l'ora legale.

→ **Lingua**
Se non conoscete qualche parola di russo viaggiare da soli in queste zone remote può essere complicato. Quasi nessuno

parla inglese.

→ **Valuta** Il rublo. Un euro ne vale circa 44.

→ **Come telefonare**
Il prefisso della Russia è 007. Per chiamare Salekhard, capitale della Yamalia, comporre 34591. Dalla Russia all'Italia: 0039.

→ **Periodo migliore** I nomadi nenets si preparano a migrare verso nord alla fine dell'inverno. Il periodo più piacevole per incontrarli va da marzo ad aprile, quando inizia il disgelo. Il tempo è molto variabile: sole, neve e tormenta si alternano in continuazione.



FERMATEVI A NADYM IL MENO POSSIBILE

A Nadym c'è una sola struttura che ospita stranieri: è l'hotel Iceberg (7 Sportivnaya) dalla slanciata forma a piramide, e di proprietà della Gazprom, dove il prezzo di una camera doppia parte da 145 euro. L'alternativa è alloggiare in uno degli ostelli in periferia dove solitamente si fermano anche i Nenets quando vengono in città. Qui sarete ben accetti e ve la caverete con pochi rubli. Chiedete indicazioni ai taxisti. In città ci sono pochi ristoranti, non c'è un Internet point ed è pure difficile telefonare all'estero. Quindi restate a Nadym il meno possibile. Per informazioni sui servizi offerti dalla capitale Salekhard consultate il sito: hansrossel.com/travel-information/russia-siberia/salekhard.htm

per portarli nei villaggi dove trascorrono l'inverno in collegio, lontano dai propri genitori. La scuola è obbligatoria, ma i genitori possono prelevare i bambini quando vogliono e farli assentare anche per più mesi, così a mano a mano che ci avviciniamo al villaggio di Yar-Sale, altri bambini arrivano al campo. Raya mi dice che non sa se manderà Mashka a scuola. La piccola ha sei anni, e l'anno prossimo dovrebbe iniziare gli studi, ma d'inverno la chum sarebbe così vuota e triste senza i suoi giochi e i suoi schiamazzi. Raya mi spiega che lontani da lei i suoi bambini crescono diversi, hanno sogni nuovi, conoscono tante cose, ma non sanno com'è la vita nella tundra d'inverno. E quando ci tornano a 17 anni, non si adattano più. Mashka dice che vuole andare

a scuola, per non essere diversa dai suoi tre fratelli e dalle sue quattro sorelle.

Lascio la 17a brigata nel villaggio di Yar-Sale. Per arrivare fin qui abbiamo attraversato le immense distese gelate del fiume Ob. Rientro comodamente a Mosca, mentre loro continuano il loro viaggio verso nord. Fa ancora freddo, ma le giornate sono sempre più lunghe e presto potranno usare abiti e tende più leggeri. Li lascio con un groppo in gola dopo oltre un mese in loro compagnia. E intanto mi chiedo se Mashka alla fine andrà a scuola, e cosa davvero sarebbe meglio per lei e per Raya. Cosa sarebbe meglio per questo popolo così duro e fiero, che da mille anni segue le sue renne negli spazi sconfinati della tundra.